Autorizzazione paesaggistica: chi attesta l'esclusione

2 Luglio 2020

Il Dpr 31/2017 ha apportato notevoli snellimenti in materia di autorizzazione paesaggistica perché da un lato ha previsto un procedimento semplificato per gli interventi "minori" elencati nell'allegato B e, dall'altro, ha stabilito l'esclusione dall'autorizzazione per una serie di opere – contenute nell'allegato A – ritenute irrilevanti sotto il profilo dei valori tutelati.

Con particolare riferimento alle opere escluse dall'autorizzazione paesaggistica, si pone nella pratica il problema dell'individuazione del soggetto a cui spetti decidere ed attestare che un intervento rientri in una singola fattispecie (voce) fra quelle elencate nell'allegato A.

Al riguardo si ricorda che con la **Circolare n. 42 del 21 luglio 2017 l'Ufficio legislativo del Ministero dei beni culturali** – intervenuto a fornire **chiarimenti e indicazioni sull'applicazione del Dpr 31/2017 – ha precisato che** "***il sistema dell'allegato A postula****, trattandosi di interventi liberi … **che sia affidata al privato proprietario**, possessore o detentore del bene (e da questi effettuata **personalmente** o **mediante i suoi tecnici di fiducia**) **la valutazione in ordine alla sussistenza dei presupposti e delle condizioni alle quali le singole voci subordinano l'effetto di esclusione della previa autorizzazione** (ad esempio, presenza di un vincolo paesaggistici di insieme, rispetto di eventuali piani del colore, rispetto delle caratteristiche architettoniche o dei materiali esistenti, ecc.)*" (paragrafo 1).

Il Ministero dunque ha stabilito espressamente che **vi debba essere una assunzione di responsabilità da parte del privato in merito all'esclusione degli interventi dall'autorizzazione paesaggistica**.

Ma come avviene questa assunzione di responsabilità da parte del privato?

Considerato che il Dpr 31/2017, per garantire in modo effettivo la semplificazione, non prevede alcun adempimento preventivo (tipo Cila edilizia o comunicazione per attività edilizia libera), il Ministero ha precisato che:

- **in caso di intervento che sul piano edilizio richieda una Cila o Scia**, **sarà il tecnico di fiducia del privato che dovrà asseverare in sede di Cila o Scia l'esclusione dall'autorizzazione paesaggistica**, indicando la voce dell'allegato A in cui l'intervento è ricompreso e il rispetto delle relative condizioni;
- **in caso di intervento libero anche sul piano edilizio, la responsabilità è affidata esclusivamente al privato che ne risponderà in sede di eventuali controlli**. Resta ferma comunque la possibilità per il privato in caso di dubbio, di presentare domanda di

autorizzazione semplificata rimettendo al comune l’accertamento delle condizioni di esclusione (paragrafo 1).